

RESTAURAZIONE

32a) La fine dell'impero napoleonico non segnò la fine di tutte le innovazioni portate dai francesi. Così anche il loro sistema monetario, di cui si riconosceva l'utilità, fu spesso armonizzato con l'ordine subentrato. Tipico in questo senso l'esempio del Lombardo Veneto, dove con un'ordinanza del 1823 fu creata una lira austriaca – di cui vediamo qui le impronte, fra le altre monete di corso legale – che doveva servire da unità monetaria fondamentale (AS Venezia, 1823).

32b,c) Altra situazione quella della Toscana, dove la lira aveva attecchito meno e si erano continuate a battere anche le vecchie monete. Tornati i Lorena si cercò di riportare ordine nel mercato con l'emissione di una nuova moneta d'argento, il fiorino, che avrebbe dovuto diventare l'unica base della monetazione del Granducato.

Nel Regno borbonico si tornò invece, ovviamente, al vecchio regime ma non si risolsero comunque i problemi monetari ed economici dello Stato. Sotto un indicativa circolare del 1855 rivela le difficoltà in cui si dibattevano ancora i comuni meridionali, fra monete svalutate o tostate, e fedi di credito (cfr. n. 26c), che ormai circolavano come contante, e che le Casse regie, a causa della cronica penuria di moneta contante, non riuscivano più a cambiare (Firenze, Cassa di Risparmio, Archivio, 1836; AS Taranto, 1855).



